

INFORMAZIENDA

Evidenza delle principali novità intervenute nel mese
per la conduzione aziendale informata ed aggiornata

Servizio a cura di



RISERVATO ALLE AZIENDE ASSISTITE

Lavoro
Fisco
Economia
Giurisprudenza

Aprile 2013



Lavoro

Occupati e disoccupati: dati ricostruiti dal 1977

L'Istat ha ricostruito le serie storiche trimestrali e di media annua dal 1977 ad oggi dei principali aggregati del mercato del lavoro, superando in questo modo il break dovuto al cambio di indagine avvenuto nel IV trimestre del 1992. Per maggiori delucidazioni si rimanda alla Nota metodologica in allegato.

Tra il 1977 e il 2012 il numero medio annuo di occupati è passato da 19 milioni 511 mila a 22 milioni 899 mila. L'incremento occupazionale complessivo ha beneficiato in misura determinante della crescita della partecipazione femminile al mercato del lavoro. Il numero di donne occupate è aumentato da 6 milioni 150 mila a 9 milioni 458 mila, con un'incidenza sul totale degli occupati che è salita dal 31,5% al 41,3%.

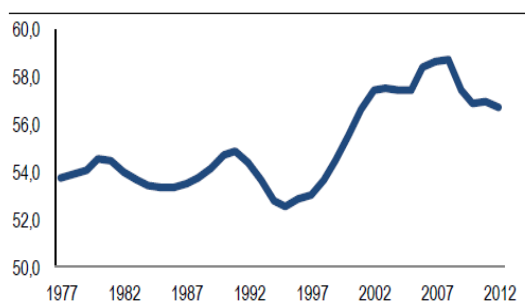
L'andamento del tasso di occupazione negli anni si è articolato in diverse fasi: tra il 1977 e il 1980 risulta in crescita; seguono cinque anni di calo, nel corso dei quali il tasso di occupazione scende dal 54,6% al 53,3%; in moderato aumento tra il 1986 e il 1991 e di nuovo in forte riduzione — dal 54,9% al 52,5% — nei quattro anni successivi; in aumento tra il 1996 e il 2008 (dal 52,9% al 58,7%) e ancora in discesa fino a toccare il 56,8% nel 2012.

Il numero di disoccupati è cresciuto da 1 milione 340 mila del 1977 a 2 milioni 744 mila del 2012. L'incremento ha interessato sia la componente maschile (+863 mila) sia quella femminile (+541 mila).

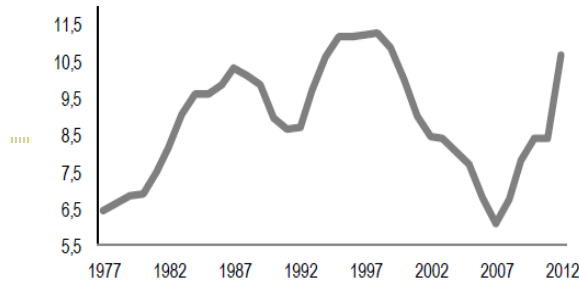
Fasi alterne di crescita e di contrazione hanno caratterizzato anche il tasso di disoccupazione. Tra il 1977 e il 1987 il tasso è aumentato di 3,9 punti percentuali (dal 6,4% al 10,3%), mentre nei successivi quattro anni è stato registrato un calo fino all'8,6%. Dal 1991 al 1998 il tasso è tornato a crescere raggiungendo l'11,3% per poi calare nei successivi dieci anni toccando il valore minimo del 6,1% nel 2007. Dal 2008 il tasso è salito fino a portarsi al 10,7% del 2012.

Il numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni è diminuito di circa 600 mila individui negli ultimi 35 anni, passando da quasi 15 milioni a 14 milioni 386 mila. Tale calo è sintesi della crescita della componente maschile, che è passata da 3 milioni 820 mila a 5 milioni 140 mila, più che compensata dalla diminuzione della componente femminile. Il tasso di inattività è sceso dal 42,5% del 1977 al 36,3% del 2012.

TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI. Medie annue 1977-2012, valori percentuali.



TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Medie annue 1977-2012, valori percentuali.

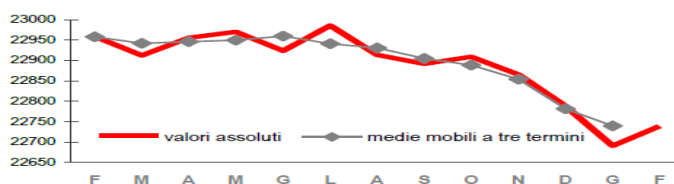


Occupati e disoccupati: gli ultimi dati Istat

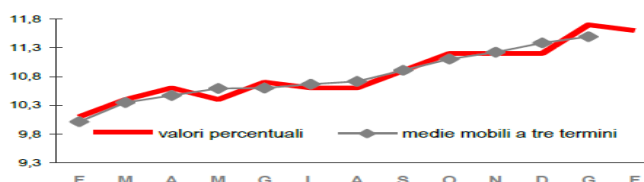
A febbraio 2013 gli occupati sono 22 milioni 739 mila, in aumento dello 0,2% rispetto a gennaio (+48 mila). La crescita riguarda la sola componente femminile. Su base annua l'occupazione diminuisce dell'1,0% (-219 mila).

- Il tasso di occupazione, pari al 56,4%, aumenta di 0,1 punti percentuali nel confronto congiunturale e cala di 0,5 punti rispetto a dodici mesi prima.
- Il numero di disoccupati, pari a 2 milioni 971 mila, diminuisce dello 0,9% rispetto a gennaio (-28 mila). Il calo interessa sia la componente maschile sia quella femminile. Su base annua la disoccupazione cresce del 15,6% (+401 mila).
- Il tasso di disoccupazione si attesta all'11,6%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto a gennaio e in aumento di 1,5 punti nei dodici mesi.
- Tra i 15-24enni le persone in cerca di lavoro sono 647 mila e rappresentano il 10,7% della popolazione in questa fascia d'età. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero l'incidenza dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è pari al 37,8%, in calo di 0,8 punti percentuali rispetto al mese precedente e in aumento di 3,9 punti nel confronto tendenziale.
- Il numero di individui inattivi tra i 15 e i 64 anni diminuisce dello 0,3% rispetto al mese precedente (-36 mila unità). Il tasso di inattività si attesta al 36,1%, in calo di 0,1 punti percentuali in termini congiunturali e di 0,6 punti su base annua.

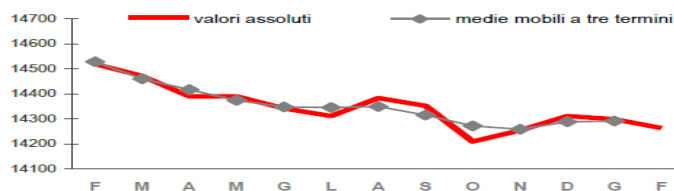
OCCUPATI. Febbraio 2012- febbraio 2013, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Febbraio 2012- febbraio 2013, dati destagionalizzati, valori percentuali



INATTIVI 15-64 ANNI. Febbraio 2012- febbraio 2013, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità





Cassa integrazione: a marzo 2013 -2,8% rispetto a marzo 2012

Nel mese di marzo 2013 sono state autorizzate 97,0 milioni di ore di cassa integrazione guadagni (CIG). Rispetto a marzo 2012, quando furono autorizzate 99,7 milioni di ore, si registra una diminuzione del 2,8%. Complessivamente, nei primi 3 mesi dell'anno si è giunti a quota 265,0 milioni, contro i 236,7 milioni del 2012 (+11,98%).

Il dato dei primi 3 mesi del 2013 confrontato con quello all'anno precedente risente del rallentamento delle autorizzazioni per gli interventi in deroga (CIGD), dovuto alla chiusura del gestione relativa al quadriennio 2009-2012 entro il 31 marzo 2013.

Rispetto al dato tendenziale, quello congiunturale rispetta l'andamento degli ultimi anni, che vede in marzo la cassa integrazione aumentare rispetto al mese precedente: l'incremento nel 2013 è stato del 22,4% (97,0 milioni di ore a marzo contro 79,2 milioni a febbraio).

Passando al dettaglio per tipologia di prestazione, gli interventi ordinari (CIGO) di marzo risultano aumentati del 5,0% rispetto a febbraio, essendo passati da 32,3 a 34,0 milioni di ore. Rispetto al marzo del 2012, quando le ore autorizzate erano state 28,4 milioni, l'aumento è del 19,8%. L'incremento è attribuibile in larga misura alle autorizzazioni riguardanti il settore industria, aumentate del 24,4% rispetto ad un anno fa, mentre più contenuto, rispetto a marzo 2012, è l'andamento delle richieste relativo al settore edile (+6,8%).

Gli interventi straordinari (CIGS) di marzo ammontano a 43,1 milioni di ore, con un aumento dell'11,1% rispetto a febbraio, mentre rispetto al marzo 2012 (33,7 milioni) si registra un più sensibile incremento (+27,8%).

Per quanto riguarda gli interventi in deroga (CIGD), i 19,9 milioni di ore autorizzate nel mese di marzo 2013, rispetto agli 8 milioni di febbraio 2013, attestano un forte aumento, pari al 147,1%, anche a fronte della forte contrazione di autorizzazioni registrata nel mese di febbraio. Registrano invece un decremento pari al -47,1% se si raffrontano con il mese di marzo 2012, quando le ore autorizzate furono 37,6 milioni. Ma è il caso di ribadire quanto anticipato: il calo delle autorizzazioni non indica un calo delle richieste, ma solo delle risorse utilizzabili.

Riguardo alle misure di sostegno a coloro che perdono il lavoro, ricordiamo che dal mese di gennaio 2013 sono entrate in vigore le nuove prestazioni per la disoccupazione involontaria, ASpI e mini ASpI. Le domande che si riferiscono ai licenziamenti avvenuti entro il 31 dicembre 2012 continuano ad essere classificate come disoccupazione ordinaria, mentre per i licenziamenti avvenuti dopo il 31 dicembre 2012 le domande sono classificate come ASpI e mini ASpI.

A febbraio 2013 (ultimo dato disponibile) sono state presentate 66.505 domande di ASpI e 7.950 domande di mini ASpI. Nello stesso mese sono state inoltrate 13.641 domande di disoccupazione (furono 92.623 a febbraio 2012) e 13.504 domande di mobilità (10.920 domande a febbraio 2012).

Mettendo insieme le domande di disoccupazione ordinaria a quelle di ASpI e mini ASpI si ottiene un totale per il mese di febbraio 2013 di 88.096 domande, numero che fotografa una diminuzione del -2,86% rispetto a febbraio 2012.



DURC irregolare - preavviso di accertamento negativo

L'irregolarità del DURC deve essere sempre comunicata preventivamente all'azienda prima della sua emissione. Lo ha chiarito l'Inps a tutte le sedi periferiche, con il seguente messaggio:

Messaggio Inps 09 aprile 2013, n. 5900

Poiché pervengono tuttora a questa direzione segnalazioni da parte di aziende e dei loro intermediari circa il mancato invio del preavviso di accertamento negativo, si fa seguito ai messaggi n. 12732 del 31/7/2012 e n. 19451 del 27/11/2012 per ribadire la necessità che tutte le sedi territoriali si uniformino a quanto disposto dalla D.C. Entrate con msg Hermes n. 27302 del 27/11/2009 in materia di DURC irregolare : in caso di irregolarità accertata, occorre procedere alla sospensione del DURC per un periodo non superiore a 15 giorni prima dell'emissione del DURC irregolare .

Nella considerazione che il preavviso di accertamento negativo mette al riparo l'Istituto da azioni risarcitorie intentate dalle ditte per l'eventuale perdita dell'appalto, si richiamano i destinatari in indirizzo al rispetto delle prescritte istruzioni operative, compresa la comunicazione all'azienda inadempiente della situazione debitoria e l'invito alla medesima a regolarizzare entro il termine perentorio di 15 giorni, la propria posizione contributiva

Come consultare i certificati di malattia: la nuova guida Inps

Come consultare i certificati di malattia che i medici della mutua devono inviare online? Per dare risposta a questo e ad altri interrogativi di lavoratori dipendenti e datori di lavoro, è stata pubblicata il 16 aprile una nuova guida online, accessibile dal menu *InpsFacile*>*Come fare per*. Con la realizzazione della nuova sezione informativa (nel Menu Informazioni> Prestazioni a sostegno del reddito>Certificati medici online) l'Istituto ha inteso rafforzare i canali di comunicazione relativamente ad una materia particolarmente complessa, d'interesse di un'ampia platea. I contenuti saranno tempestivamente aggiornati con le novità che riguardano l'argomento, pertanto si suggerisce a utenti e operatori del settore la consultazione periodica della nuova area. In particolare, utilizzando la guida "Come fare per consultare i certificati di malattia" è possibile accedere a informazioni di carattere

generale sui certificati telematici e sulla normativa che li ha introdotti e ne regola la gestione, conoscere e utilizzare i servizi offerti dall'Istituto per consentire a datori di lavoro e lavoratori dipendenti di consultare dal portale Inps attestati e certificati di malattia.

Dalla guida è anche possibile consultare un elenco delle domande più frequentemente rivolte all'Istituto, classificate per tipologia di utente (lavoratori, datori di lavoro, medici) e accedere alle informazioni sul sistema che gestisce i certificati telematici di malattia pubblicate nel sito dedicato del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Sistema TS del Ministero dell'Economia e delle Finanze



Fisco

Nel 2012 la pressione fiscale è pari al 44,% - cresce la disoccupazione

Audizione DEF 2013 al Senato del Direttore Centrale per la Ricerca economica e le relazioni internazionali Banca d'Italia

La pressione fiscale in Italia è molto elevata sia nel confronto storico sia in quello internazionale: nel 2012 essa è risultata pari al 44,0 per cento, livello massimo degli ultimi 50 anni e superiore di circa 3 punti percentuali del PIL alla media degli altri paesi dell'area dell'euro. L'elevato livello di evasione fiscale rende il carico sui contribuenti onesti ancora più ingente; esso determina distorsioni nell'offerta di fattori produttivi e fenomeni di concorrenza sleale ed è di ostacolo alla crescita della dimensione delle imprese. Un ulteriore elemento di debolezza risiede nell'elevato cuneo fiscale gravante sul lavoro che crea disincentivi all'offerta di lavoro e all'attività di impresa. In Italia nel 2012 il prodotto è diminuito del 2,4 per cento. Nel quarto trimestre il calo del PIL si è intensificato (-0,9 per cento rispetto al trimestre precedente, contro -0,2 nel terzo trimestre). La caduta ha riflesso la contrazione della spesa delle famiglie e delle imprese e il decumulo delle scorte, solo in parte controbilanciati dal contributo positivo delle esportazioni nette, legato sia all'andamento ancora favorevole delle vendite all'estero sia alla flessione delle importazioni.



Confcommercio sul DEF - si sottovalutano le criticità con cui si confrontano oggi famiglie, lavoratori, imprese

I dati congiunturali relativi ai primi mesi di quest'anno smentiscono la suggestione che il peggio appartenga al passato e che nei prossimi mesi si osserverà un'inversione di tendenza nelle dinamiche delle principali grandezze macroeconomiche.

Sulla base dei dati quantitativi su alcune importanti voci dei consumi delle famiglie, sia di fonte ufficiale sia di fonte privata, la spesa in termini reali è in forte contrazione nel primo trimestre. Gli indici di fiducia, relativi tanto alle imprese quanto alle famiglie, stazionano su livelli storicamente depressi. In alcuni casi toccano i minimi di sempre.

Gli indicatori sul credito convergono nell'indicare un progressivo peggioramento delle condizioni dei prestiti a famiglie e imprese e dal punto di vista fattuale si riduce tanto l'ammontare nominale del credito concesso ai settori produttivi quanto la frazione di imprese che realmente ha accesso a nuovi prestiti.

E' in preoccupante accelerazione il tasso di mortalità delle imprese dell'artigianato e del terziario di mercato, ambiti nei quali si concentra il 58% del valore aggiunto prodotto e oltre il 62% dell'occupazione nazionale. Si riduce anche il tasso delle nuove aperture. S'indebolisce il tessuto imprenditoriale, dunque. E' a rischio l'Italia produttiva.

La disoccupazione coinvolge direttamente circa tre milioni di persone ed è in crescita l'area dello scoraggiamento. La grave e prolungata riduzione del reddito reale delle famiglie spinge un numero crescente di persone a cercare, senza successo, un'attività lavorativa, a qualsiasi condizione. Infatti, il numero di inattivi in età lavorativa si è ridotto nell'ultimo anno di circa



600mila unità. Ciò potrebbe preludere a nuovi incrementi dei disoccupati censiti nelle statistiche ufficiali.

Queste fosche evidenze vengono accertate dopo un 2012 durante il quale il reddito disponibile reale pro capite è calato del 5,2%, comportando una riduzione dei consumi per abitante del 4,7%, fenomeni mai osservati da quando sono disponibili le relative statistiche economiche.

Di conseguenza, si può stimare un'area della povertà assoluta che raggiunge oggi oltre 4 milioni di persone. E' una valutazione assai prudentiale, in quanto i poveri assoluti, persone cioè non in grado di acquistare un paniere minimo di beni e servizi di sussistenza, sono passati da 2,3 milioni del 2006 a 3,5 milioni nel 2011.

La crisi finanziaria, trasformatasi rapidamente in crisi economica, nel nostro paese è ormai prossima alla crisi sociale.

IL DEF 2013, un documento che nel tono della narrazione e nei contenuti è una relazione di fine mandato, si concentra sulla valutazione delle cose fatte in passato piuttosto che sulle azioni da intraprendere per cambiare la situazione attuale.

Nel complesso, le considerazioni del DEF partono da una lettura meno pessimistica della situazione economica del Paese, rispetto a quanto evidenziato poco sopra. A nostro avviso, ciò equivale a un'ampia sottovalutazione delle criticità con cui si confrontano oggi famiglie, lavoratori, imprese.

Equitalia sospende i pignoramenti dei conti correnti di lavoratori dipendenti e pensionati

Equitalia ha stabilito di non procedere al pignoramento sui conti correnti di banche e poste dove affluiscono i redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati di importo inferiore a 5 mila euro. Si tratta di un'iniziativa interna di Equitalia per tutelare le fasce più deboli dei cittadini in attesa che vengano adottati interventi normativi che stabiliscano nuove regole. Il provvedimento ha decorrenza immediata, stabilendo che la procedura va attivata su datori di lavoro ed enti pensionistici e solo se il reddito stipendio/pensione supera i 5mila euro. "Nelle more degli approfondimenti che si rendono necessari all'esito delle problematiche emerse in merito ai pignoramenti di conti correnti sui quali affluiscono stipendi/pensioni - si legge in una nota interna diffusa da Equitalia - si dispone, con decorrenza immediata, che per i contribuenti lavoratori dipendenti e/o pensionati non si proceda, in prima battuta, a pignoramenti presso istituti di credito/Poste. Tali azioni saranno attivabili solo dopo che sia stato effettuato il pignoramento presso il Datore di lavoro e/o l'Ente Pensionistico e che, in ragione delle trattenute accreditate, il reddito da stipendio/pensione risulti pari o superiore a 5 mila euro mensili".

Spesometro: Comunicazione delle operazioni rilevanti ai fini Iva del 2012 - Più tempo per l'invio dei dati

La trasmissione dei dati delle operazioni rilevanti ai fini Iva relative al 2012 (cd. Spesometro), a seguito delle rilevanti modifiche normative introdotte dal DL n. 16 del 2012, non può essere più effettuata con le stesse modalità previste per le annualità fino al 2011, compresa la scadenza del 30 aprile che non è più valida. Il DL n. 16 del 2012 ha, infatti, stabilito che per le operazioni effettuate dall'1 gennaio 2012 tra operatori economici (*business to business*) l'obbligo di comunicare all'Agenzia delle Entrate riguarda tutte le operazioni Iva rilevanti ai fini dell'imposta sul valore aggiunto e non più soltanto quelle pari o superiori ai 3.000 euro. Resta, invece, fissata a 3.600 euro la soglia per le comunicazioni relative alle operazioni per le quali non è previsto l'obbligo di emissione della fattura (*business to consumer*). Con successivo provvedimento del direttore dell'Agenzia, che terrà conto delle numerose proposte formulate dalle associazioni di categoria, sarà approvato il nuovo modello di comunicazione con le relative specifiche tecniche e fissata una nuova scadenza, per inviare i dati relativi al 2012, che



sarà definita tenendo in considerazione i tempi tecnici necessari per effettuare gli adempimenti richiesti.



Nuova social card

Il 10 aprile 2013 è stato registrato dalla Corte dei Conti il Decreto Interministeriale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, che avvia la sperimentazione della nuova social card. La sperimentazione coinvolgerà le 12 città più grandi del paese - Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Verona - durerà un anno e avrà a disposizione un budget di 50 milioni di euro. Il beneficio sarà calcolato sulla base della numerosità del nucleo familiare e sarà notevolmente superiore a quello previsto dalla social card ordinaria, potendo arrivare a un importo mensile di circa 400 euro per le famiglie con 5 o più componenti. La nuova social card affiancherà la "vecchia" carta acquisti del 2008, che, nel frattempo, continuerà a essere distribuita. La nuova social card è destinata alla lotta alla povertà minorile a partire dalle famiglie più marginali rispetto al mercato del lavoro. Sarà uno strumento a disposizione dei Comuni che, inoltre, dovranno realizzare un progetto personalizzato di presa in carico per il nucleo familiare beneficiario. Il progetto avrà natura multidimensionale e sarà finalizzato al superamento della condizione di povertà ed esclusione sociale mediante azioni volte, tra l'altro, a migliorare le possibilità di reimpiego per gli adulti, ma anche la performance scolastica dei bambini e dei ragazzi. La nuova social card si integra con gli interventi ed i servizi sociali erogati dai Comuni, in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e la scuola.

La concessione della Carta al beneficiario sarà condizionata alla sottoscrizione del progetto personalizzato.

In arrivo altri 1,2 miliardi di euro di rimborsi Iva - Da inizio anno restituiti 3,7 mld

Nuova iniezione di liquidità a imprese, artigiani e professionisti. Nelle prossime settimane altre 4 mila imprese riceveranno il rimborso di crediti Iva per un importo di circa 1,2 miliardi di euro, messi a disposizione dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Quest'ultima tranche si aggiunge a quella stanziata nel mese di marzo, pari a 1,2 miliardi di euro arrivati nelle casse di oltre 4.300 imprese (si veda comunicato stampa dello scorso 19 marzo).

Sale, in questo modo, a 3,7 miliardi la somma complessivamente rimborsata nei primi quattro mesi del 2013.





Studi di settore 2012 a prova di crisi - La Commissione degli esperti dà parere favorevole ai correttivi

Via libera ai correttivi anticrisi. La Commissione degli esperti ha espresso all'unanimità parere favorevole all'introduzione delle correzioni agli studi di settore, applicabili per il periodo d'imposta 2012. La Commissione ha effettuato un'analisi dell'impatto della crisi che ha interessato l'anno passato, basata sulla raccolta di informazioni fornite dagli Osservatori regionali, dalle Associazioni di categoria, dalla Banca d'Italia, dall'Istat e da altri soggetti, oltre che dei dati contenuti nelle comunicazioni e nelle dichiarazioni annuali IVA.

Monitoraggio su tutto il territorio nazionale - L'attività di monitoraggio dell'impatto della crisi, effettuata a livello nazionale, ha preso in considerazione non soltanto le informazioni fornite dalle associazioni di categoria, ma anche i dati relativi alle comunicazioni e dichiarazioni annuali IVA relative all'anno d'imposta 2012. Le elaborazioni sono state effettuate su un *panel* di circa 2,1 milioni di contribuenti che hanno applicato gli studi di settore nel quadriennio 2009-2012.

Correttivi che vincono, non si cambiano - Sulla scia di quelli dello scorso anno, i correttivi 2012 sono suddivisi in quattro categorie: interventi relativi all'analisi di normalità economica, correttivi specifici per la crisi, correttivi congiunturali di settore e correttivi individuali.

La prima categoria, relativa all'analisi di normalità economica dell'indicatore della "Durata delle scorte", interessa i soggetti che presentano una contrazione dei ricavi nel periodo d'imposta 2012 rispetto al 2011 e sono coerenti rispetto alla gestione delle esistenze iniziali.

La seconda interviene su alcuni settori interessati dall'incremento dei prezzi del carburante.

La terza categoria di correttivi, congiunturali di settore, è finalizzata a tener conto delle riduzioni delle tariffe e della contrazione dei margini e della redditività.

L'ultima tipologia di correttivi, congiunturali individuali, ha l'obiettivo di cogliere la ritardata percezione dei compensi a fronte delle prestazioni rese e la contrazione dei costi variabili.

Agenzia Entrate, circolare su deduzione Irap sul costo del lavoro

Pubblicati i chiarimenti sulla deduzione analitica de ll'Irap relativa alle spese per il personale dipendente dalla base imponibile Irpef e Ires e sulla presentazione delle istanze di rimborso per le annualità pregresse. Nella circolare n. 8/E l'Agenzia fornisce tutte le regole per orientarsi tra le novità della deduzione analitica dell'Irap relativa alle spese per il personale dipendente che i contribuenti possono far valere nelle dichiarazioni dei redditi (Irpef e Ires) partendo dalle regole generali e passando per i casi particolari come il regime della trasparenza, il consolidato e i rapporti con il regime delle società non operative. Acquisito il parere del Dipartimento delle Finanze, la circolare precisa che al contribuente è riconosciuta a regime la possibilità di dedurre, ai fini delle imposte sui redditi, sia la quota Irap commisurata all'imposta corrispondente al costo per lavoro dipendente e assimilato, non ammesso in deduzione, sia il forfetario 10% dell'Irap versata, a condizione che concorrano alla determinazione della base imponibile interessi passivi e oneri assimilati in deducibili. Per i contribuenti con il periodo di imposta coincidente con l'anno solare, l'Irap può essere dedotta dal reddito relativo al periodo di imposta 2012 (Modello Unico 2013) a condizione che alla formazione del valore della produzione imponibile abbiano contribuito spese per redditi di lavoro dipendente e per redditi assimilati. Per le annualità pregresse, secondo la normativa, è possibile fare istanza di rimborso, esclusivamente per via telematica, per i versamenti per i quali alla data del 28 dicembre 2011 (data di conversione del decreto legge n. 201/2011) risulti ancora pendente il termine di 48 mesi



Istat: nel 2012 il reddito disponibile delle famiglie è diminuito del 2,1%

Nel 2012 la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è pari all'8,2%, con una diminuzione di 0,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Nel quarto trimestre del 2012, al netto della stagionalità, la propensione al risparmio è pari all'8,3%, con una diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,9 punti rispetto al corrispondente trimestre del 2011. Nel 2012 il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in valori correnti è diminuito del 2,1%. Nell'ultimo trimestre dell'anno esso ha registrato una riduzione dello 0,3% rispetto ai tre mesi precedenti e del 3,2% sul quarto trimestre del 2011. Tenuto conto dell'inflazione, il potere di acquisto delle famiglie consumatrici nel 2012 è diminuito del 4,8%. Nel quarto trimestre esso si è ridotto dello 0,9% rispetto al trimestre precedente e del 5,4% nei confronti del quarto trimestre del 2011.

In Europa i disoccupati sono 10 milioni in più rispetto al 2008

In Europa, i disoccupati sono 10 milioni in più rispetto all'inizio della crisi. È quanto afferma il panorama dei mercati del lavoro in Europa pubblicato dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO). La situazione dell'occupazione ha continuato a peggiorare dopo l'introduzione delle politiche di risanamento dei bilanci pubblici. Dopo una pausa nel 2010-2011, la disoccupazione ha ricominciato a crescere senza che ci siano segni di miglioramento. Solo durante gli ultimi sei mesi, un milione di persone hanno perso il lavoro nell'UE. Sono attualmente oltre 26 milioni gli Europei senza lavoro. I lavoratori giovani o poco qualificati sono quelli maggiormente colpiti. Dei 27 paesi dell'UE, solo 5 (Austria, Germania, Lussemburgo, Malta e Ungheria) hanno registrato tassi di occupazione superiori ai livelli pre-crisi. Paesi come Cipro, Grecia, Portogallo e Spagna hanno visto diminuire di oltre il 3% i loro tassi di occupazione durante gli ultimi due anni. La disoccupazione di lunga durata sta diventando un problema strutturale per diversi paesi europei. In 19 di essi, i disoccupati di lunga durata — quelli che sono rimasti senza lavoro per almeno 12 mesi — rappresentano ormai oltre il 40% dei disoccupati. Il peggiorare della situazione dell'occupazione significa anche che il rischio di disordini sociali è cresciuto del 12% rispetto all'inizio della crisi.

La situazione attuale dell'occupazione richiede di adottare una serie di misure. In primo luogo, bisogna affrontare i problemi strutturali che hanno provocato la crisi — in particolare quelli del settore finanziario — che sono stati all'epicentro della crisi, senza poi essere mai stati risolti. La conseguenza è che le piccole e medie imprese non hanno accesso al credito di cui avrebbero bisogno; credito che sarebbe fondamentale per produrre e per creare posti di lavoro.

In secondo luogo, bisogna combattere le pressioni al ribasso sui salari e sull'occupazione che stanno colpendo gli investimenti produttivi e gli scambi commerciali all'interno dell'UE. Il successo della risposta che la Svezia ha dato alla sua crisi finanziaria degli anni '90 dimostra che un tale approccio è efficace e praticabile. In terzo luogo, bisogna adottare misure di emergenza come i sistemi di garanzia per l'occupazione dei giovani. Si tratta di programmi ideati per aiutare i giovani ad ottenere un lavoro, una educazione o una formazione. In quarto luogo, è necessario praticare il dialogo sociale tra datori di lavoro, lavoratori e governi come strumento fondamentale per ideare politiche atte a guadagnare il sostegno alle riforme in favore dell'occupazione

Unioncamere: meno di 5mila euro per far nascere un'impresa - Ma crisi e burocrazia sono gli ostacoli principali

Oltre metà dei 172mila neo-imprenditori che hanno aperto una azienda nel 2012 si sono messi in proprio investendo meno di 5mila euro ma la crisi e la burocrazia sono ostacoli difficili da superare. In tanti l'hanno fatto e, gettando il cuore oltre l'ostacolo, hanno dato vita a una nuova realtà produttiva, sperando di trovare (o ritrovare) in questo modo un lavoro oppure, più frequentemente, di concretizzare la propria legittima affermazione nella società, mettendo a buon frutto le competenze acquisite in precedenti esperienze lavorative. Questo quanto emerge dall'analisi realizzata dal Centro studi di Unioncamere che, attraverso una indagine su un campione significativo delle circa 384mila imprese iscrittesi nei Registri delle Camere di commercio nel corso del 2012, ha quantificato in quasi 172mila le "vere" nuove imprese attive (pari al 45% del totale), ovvero quelle che non hanno legami con imprese preesistenti.

L'identikit del neo-imprenditore - In netta maggioranza (74%) sono gli uomini a intraprendere il percorso imprenditoriale e, in generale, la nazionalità più rappresentata è quella italiana (87%), ma l'apporto degli immigrati extra-comunitari (8%) è superiore a quello dei comunitari (5%). E' il diploma (nel 44% dei casi) il volano per affrontare la sfida dei mercati, specialmente in virtù del fatto che nella stragrande maggioranza dei casi si diventa imprenditori dopo aver compiuto qualche altra esperienza lavorativa e quindi con un bagaglio di competenze pratiche a sostegno della nuova attività, oltre che delle conoscenze acquisite nel percorso formativo. Complessivamente, infatti, sono solo poco meno del 13% del totale (che comprende studenti, casalinghe e disoccupati in cerca della prima occupazione) i nuovi capitani d'impresa che non vantano un *background* lavorativo a orientare la decisione di mettersi in proprio e che nel farlo cercano soprattutto una soluzione al problema occupazionale. Lo sbocco lavorativo è anche il fattore che induce quanti hanno perso una precedente occupazione (circa il 9% del totale dei neo capitani d'impresa) a tentare la strada dell'imprenditoria: queste categorie sono quindi le sole attività che si distinguono per non identificare nella conoscenza del mondo degli affari il principale input alla scelta della via all'imprenditorialità.

Dove si annidano le difficoltà per le nuove imprese - A partire dall'indagine relativa al II semestre 2012¹ è stata introdotta una sezione volta a investigare dove si annidano le principali difficoltà per chi si appresta ad avviare un'attività imprenditoriale. Se si esclude una quota che corrisponde a circa un'impresa su dieci per cui i primi passi non sono stati connotati da difficoltà significative, il ventaglio di problematiche più frequentemente segnalate è risultato piuttosto ampio. Nonostante lo spirito di iniziativa e la fiducia nelle proprie capacità animino i neo-imprenditori, nel 23% delle loro dichiarazioni il clima economico generale si è dimostrato da subito un ostacolo particolarmente subdolo con cui fare i conti, dal momento che sono pochi gli strumenti per fronteggiarlo nella fase in cui l'impresa deve ancora costruire una rete di fornitori e clienti, cui poter fare stabilmente riferimento. A ciò si aggiunge che in un momento in cui i consumi sono in contrazione e la domanda è debole, l'inserimento nel segmento di mercato individuato è fonte di problemi nell'11% delle dichiarazioni delle nuove imprese; mentre un ulteriore 10,7% ha avvertito da subito il peso della concorrenza. Dare il via all'impresa è però difficile anche per le condizioni di tipo normativo: complessivamente, poco meno di un quinto delle risposte indica tra le fonti di criticità la conoscenza delle leggi e l'iter amministrativo da seguire per portare a compimento le procedure di inizio attività, cui si aggiunge un ulteriore 5,8% di risposte di quanti avvertono immediatamente il peso del sistema fiscale. Non sembrano, invece, esserci rilievi nei confronti delle strutture che forniscono servizi di supporto, visto che sono chiamate in causa in quanto insufficienti solo nell'1,2% dei casi. Più rilevanti, con oltre il 10% delle segnalazioni, i problemi di tipo finanziario (mancanza di capitale e scarsità del credito), anch'essi però sensibilmente acuiti dal razionamento del credito che riguarda l'intero sistema produttivo. Le nuove imprese nascono soprattutto piccole: in più della metà dei casi, infatti, l'investimento iniziale è stato di soli 5mila euro.

¹ L'indagine viene realizzata semestralmente, quindi il dato complessivo sul 2012 deriva dalla combinazione dei risultati del I con quelli del II semestre.



2,2 milioni di pensionati non raggiungono 500 euro – E quasi la metà dei pensionati non arriva a 1.000 euro

- Nel 2011 la spesa complessiva per prestazioni pensionistiche, pari a 265.963 milioni di euro, è aumentata del 2,9% rispetto all'anno precedente, mentre la sua incidenza sul Pil è cresciuta di 0,2 punti percentuali (16,85% contro il 16,66% del 2010).
- Le pensioni di vecchiaia assorbono il 71,6% della spesa pensionistica totale, quelle ai superstiti il 14,7%, quelle di invalidità il 4,2%; le pensioni assistenziali pesano per il 7,9% e le indennitarie per l'1,7%.
- Il 47,9% delle pensioni è erogato al Nord, il 20,5% nelle regioni del Centro e il restante 31,6% nel Mezzogiorno.
- L'importo medio annuo delle pensioni è pari a 11.229 euro, 352 euro in più rispetto al 2010 (+3,2%).
- I pensionati sono 16,7 milioni, circa 38 mila in meno rispetto al 2010; in media ognuno di essi percepisce (tenuto conto che, in alcuni casi, uno stesso pensionato può contare anche su più di una pensione) 15.957 euro all'anno, 486 euro in più del 2010.
- Il 13,3% dei pensionati riceve meno di 500 euro al mese; il 30,8% tra i 500 e i 1.000 euro, il 23,1% tra i 1.000 e i 1.500 euro e il restante 32,8% percepisce un importo superiore ai 1.500 euro.
- Il 67,4% dei pensionati è titolare di una sola pensione, il 24,8% ne percepisce due e il 6,5% tre; il restante 1,4% è titolare di quattro o più pensioni.
- Le donne rappresentano il 52,9% dei pensionati e percepiscono assegni di importo medio pari a 13.228 euro (contro i 19.022 euro degli uomini); oltre la metà delle donne (53,4%) riceve meno di mille euro al mese, a fronte di circa un terzo (33,6%) degli uomini.
- Il 27,8% dei pensionati ha meno di 65 anni, il 49,2% ha un'età compresa tra 65 e 79 anni, il 23% ne ha più di 80.



Mutui prima casa, con il fondo solidarietà del MEF dal 27 aprile è possibile la sospensione delle rate

Dal 27 aprile prossimo torna operativo il Fondo di Solidarietà per i mutui prima casa del MEF che consente la sospensione, fino a rata del mutuo per l'acquisto dell'abitazione principale. Il provvedimento è già stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Il Fondo – rifinanziato dal Decreto "Salva Italia" con ulteriori 20 milioni di euro – sosterrà i costi relativi agli interessi maturati della sospensione. In pratica il Fondo ripagherà alla banca il tasso di interesse applicato al mutuo con esclusione della componente Il Fondo, operativo dalla fine del 2010, ha consentito, sinora, la sospensione di circa 6.000 mutui. La sospensione non comporta l'applicazione di alcuna commissione o spesa di istruttoria e avviene senza richiesta di garanzie mutui che hanno già fruito di altre misure di sospensione, purché tali misure non determinino complessivamente una sospensione mesi. La sospensione non può essere richiesta per i mutui che abbiano almeno una delle seguenti caratteristiche:



1. ritardo nei pagamenti superiore a novanta giorni consecutivi al momento della presentazione della domanda da parte del mutuatario, intervenuta la decadenza dal beneficio del termine o la risoluzione del contratto stesso, anche tramite notifica dell'atto di precetto, procedura esecutiva sull'immobile ipotecato;
2. fruizione di agevolazioni pubbliche;
3. un'assicurazione a copertura del rischio che si verificano gli eventi di cui sopra, purché tale assicurazione garantisca il rimborso oggetto della sospensione e sia efficace nel periodo di sospensione stesso.

Chi può fare richiesta

I nuovi criteri previsti dalla legge e dal Regolamento del Fondo prevedono che la sospensione è concessa per i mutui di in ammortamento da almeno un anno, il cui titolare abbia un indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) La sospensione del pagamento della rata di mutuo è subordinata al verificarsi di almeno uno dei seguenti eventi, relativi alla successivamente alla stipula del contratto di mutuo e accaduti nei 3 anni antecedenti alla richiesta di ammissione al beneficio:

1. cessazione del rapporto di lavoro subordinato, ad eccezione delle ipotesi di risoluzione consensuale, di risoluzione per limiti vecchiaia o di anzianità, di licenziamento per giusta causa o giustificato motivo soggettivo, di dimissioni del lavoratore non di disoccupazione;
2. cessazione dei rapporti di lavoro di cui all'art. 409, numero 3), del codice di procedura civile, ad eccezione delle ipotesi di risoluzione datoriale per giusta causa, di recesso del lavoratore non per giusta causa, con attualità dello stato di disoccupazione;
3. morte o riconoscimento di handicap grave, ai sensi dell'art. 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, ovvero di invalidità In casi di mutuo cointestato, gli eventi possono riferirsi anche ad uno solo dei mutuatari.

Come fare richiesta

Sarà possibile fare richiesta a partire dal 27 aprile - data di entrata in vigore del nuovo Regolamento del Fondo - tempestivamente disponibile sul sito del MEF (www.mef.gov.it) e della CONSAP (www.consap.it), società del MEF gestore Le domande di accesso al beneficio vanno presentate direttamente presso la banca o l'intermediario finanziario che ha erogato La banca o l'intermediario finanziario, verificata la completezza e regolarità formale dell'istanza, la inoltra a CONSAP S.p.A. che, nulla osta alla sospensione del pagamento delle rate di mutuo. La banca o l'intermediario finanziario, acquisito il "nulla osta" di CONSAP, comunica all'interessato la sospensione



Le omissioni fiscali e responsabilità personale

Il socio di capitali di una società non può essere destinatario di sanzioni amministrative per omissione di adempimenti fiscali, che invece sono unicamente ascrivibili all'amministratore. Così si è pronunciata la Corte di Cassazione respingendo la diversa tesi dell'Amministrazione Finanziaria (sentenza nr. 4074 / 2013). Una socia di una società immobiliare, impugnava l'avviso di irrogazione di sanzioni comminate alla società medesima per la mancata presentazione della dichiarazione Iva . Il ricorso veniva respinto in primo grado e poi accolto in appello. La CTR ,infatti, osservava che era risultato in giudizio che a ricorrente figurava socio di capitale della società di fatto ma non si era mai personalmente interessata della gestione societaria, condotta esclusivamente dall'altro socio. Trattandosi di sanzioni, doveva trovare applicazione l'art. 8 primo comma del D.lgs. 472/1997, che ha introdotto il principio di colpevolezza; "pertanto (..) non può rispondere a titolo di sanzione amministrativa relativa ad atto sottoscritto dal detto amministratore, in quanto non vi ha partecipato né ha concorso a parteciparvi".L'Amministrazione finanziaria ricorreva avverso tale ultima sentenza della CTR. Secondo la suprema Corte, le doglianze presentate in ricorso sono da ritenersi inammissibili perché non investono la considerazione che costituisce la principale ratio della decisione impugnata: e cioè che – in forza del principio di personalità della responsabilità in materia di sanzioni, introdotto con efficacia retroattiva dall'art. 5 primo comma del D.lgs. 472/1997 – di quelle irrogate con l'avviso impugnato doveva rispondere soltanto il socio (..), che aveva effettivamente curato l'amministrazione della società di fatto, e non anche la ricorrente che non si era mai ingerita nella gestione sociale. Ricorso conclusivamente respinto.

Esercizi commerciali: il dipendente che agevola (autonomamente) il cliente può essere legittimamente licenziato

Un dipendente di un esercizio commerciale pratica un prezzo d'acquisto diverso e di molto inferiore ad un avventore: il medesimo, applica all'acquisto un prezzo difforme da quello fissato dall'azienda, senza alcuna autorizzazione della stessa ed in maniera evidentemente discorde dai parametri aziendali: licenziato, e legittimamente licenziato, per incrinazione evidente del legame fiduciario con il datore. Quanto al criterio di proporzionalità tra comportamento e sanzione irrogata, deve rilevarsi che la giurisprudenza di legittimità ritiene che in tema di licenziamento per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo, il giudizio di proporzionalità o adeguatezza della sanzione è rimesso al giudice di merito e si sostanzia nella valutazione della gravità dell'inadempimento imputato al lavoratore in relazione al rapporto posto in essere, ove l'inadempimento deve essere valutato in senso accentuativo rispetto alla regola generale della non scarsa importanza di cui all'art. 1455 c.c., sicché l'irrogazione della sanzione espulsiva risulta giustificata solamente in presenza di un notevole inadempimento degli obblighi contrattuali ovvero addirittura tale da non consentire la prosecuzione neppure provvisoria del rapporto. Nel caso di specie, il giudice di appello, accertato il comportamento del dipendente, ne ha posto in risalto la gravità e la idoneità a ledere il contenuto fiduciario che governa il rapporto di lavoro, ritenendo giustamente irrogata la sanzione espulsiva. Trattandosi di accertamento di merito logicamente motivato e coerente con le valutazioni compiute dallo stesso giudice a proposito del carattere infedele del comportamento tenuto dal dipendente, il giudizio di proporzionalità deve ritenersi correttamente articolato. Respinto il ricorso del lavoratore.

Appalti: non vincolanti le tabelle ministeriali del costo del lavoro

I valori del costo del lavoro risultanti dalle tabelle ministeriali non costituiscono un limite inderogabile, ma semplicemente un parametro di valutazione della congruità dell'offerta sotto tale profilo, ai sensi dell'art. 86 del d.lvo 12 aprile 2006, nr. 163: di modo che l'eventuale scostamento da tali parametri delle relative voci di costo non legittima ex se un giudizio di anomalia, potendo essere accettato quando risulti puntualmente (e rigorosamente) giustificato. La verifica di anomalia dell'offerta deve avere a oggetto la congruità dell'offerta economica non con riferimento a ciascuna singola voce di essa, ma nella sua interezza e globalità, servendo le giustificazioni dell'impresa, e il contraddittorio che su di esse s'instaura ai sensi del citato art. 86, ad accertare l'effettiva sostenibilità e affidabilità dell'offerta nel suo complesso. (sentenza del Consiglio di Stato nr. 1633/2013).

Le condizioni per il lavoro esterno in caso di arresti domiciliari

La indigente condizione economica dell'imputato (ed eventualmente del suo nucleo familiare), prevale su qualsiasi altra valutazione, soprattutto se di carattere formale ai fini dell'ammissione dello stesso al lavoro esterno.

L'art. 284, comma 3, c.p.p. prescrive, ai fini della concessione del permesso lavorativo, che se l'imputato agli arresti domiciliari non può altrimenti provvedere alle sue indispensabili esigenze di vita ovvero versa in situazione di assoluta indigenza, il giudice può autorizzarlo ad assentarsi nel corso della giornata dal luogo di arresto per il tempo strettamente necessario per provvedere alle suddette esigenze ovvero per esercitare una attività lavorativa. Non rileva, in termini ostativi alla concessione del permesso lavorativo, l'orario di lavoro giornaliero e settimanale, che attiene alle modalità di fruizione del permesso stesso. (Corte di Cassazione 11 gennaio 2013 nr. 1480)

Manodopera clandestina e sequestro di azienda

Con sentenza n. 18603 del 24 aprile 2013, la quarta sezione penale della Cassazione ha affermato che è ammissibile il sequestro di un'azienda nella sua interezza allorché questa sia strutturata in maniera tale da sfruttare lo svolgimento di attività lavorativa con un prevalente impiego di prestatori clandestini privi del permesso di soggiorno: ovviamente, il tutto va adeguatamente motivato in relazione alla necessità di una misura così grave in rapporto al principio della libera iniziativa economica.





Editore:

**Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro
Sindacato Unitario**

Via Cristoforo Colombo, 456 - 00145 Roma

Tel. 06/5415742 - Fax 06/5415565

E-mail: segreteria@anclsu.com

Direttore Responsabile:

**Francesco Longobardi
Segretario Generale Nazionale Ancl**



tutti i diritti riservati – riproduzione riservata

In caso di estrazione del materiale contenuto nella presente pubblicazione, citare la fonte

Registrato presso il Tribunale di Roma al n. 442/2009 in data 18/12/2009

